Anno X. Sabbato 23 Gennaio 1875 N. 20.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 Gennaio

La recente evoluzione del centro destro verso le idee del centro sinistro e quindi in favore di un settennato impersonale (combinazione, del resto, che è egualmente respinta dalla destra e dalla sinistra, la prima vedendo ch'essa aggiorna la monarchia, e la seconda temendo la prevalenza di istituzioni retrive) quell'evoluzione, diciamo, è generalmente attribuita al timore che gli orleanisti del centro destro hanno concepito del bonapartismo, specialmente dopo il trionfo del Cazeux nel dipartimento degli Alti Pirenei. È naturale quindi che la stampa continui ancora ad occuparsi di quella elezione. Gli organi bonapartisti, a buon conto, ne esultano. «Gli elettori degli Alti Pirenei, scrive l'*Ordre*, volevano l'ordine e la sicurezza onde godevano sotto l'Impero, mentre si offrivano loro la passione e l'odio, e il nome del signor Cazeaux, candidato imperialista, è uscito trionfante dall'urna dello scrutinio. La prova è definitiva.» I giornali repubblicani ne sono, naturalmente, sdegnati. «La vittoria del signor Cazeaux, scrive il *Siecle*, ha prodotto uno stupore universale. Si crede che essa modificherà la situazione parlamentare». Altri parlano di corruzioni e di pressioni alle quali quell'elezione sarebbe dovuta. Intanto la destra transigente e intransigente, non volendo lasciarsi scappare di mano l'utile che può derivarle dalla presente situazione anormale, aveva deciso di presentare una mozione, onde non lasciare intraprendere la discussione delle leggi costituzionali, senza che il nuovo ministero fosse constituito. I deputati di Destra capivano che i dibattimenti sull'organizzazione del settennato potrebbero variare la situazione dei partiti e costringere il maresciallo Mac-Mahon a nominare un gabinetto di Sinistra, il che a loro non garba. Questo desiderio però non fu soddisfatto. Oggi si annunzia che la discussione delle leggi costituzionali è cominciata. Si è dunque in piena tempesta. Ne vedremo gli effetti.

Il nuovo regno spagnuolo cerca evidentemente di amicarsi l'impero germanico: uno de' suoi primi ambasciatori è appunto quello che deve rappresentarlo a Berlino, e in quanto alla questione del *Gustaw* si vuol dare alla Germania la più «soddisfacente» riparazione bombardando la città di Zarauz donde i carlisti danneggiarono quel bastimento. La *N. Presse* di Vienna coglie l'occasione di questi fatti per osservare che «un destino misterioso unisce in certo modo la Spagna all'Impero germanico. La questione della candidatura al trono di Spagna fece nascere la guerra franco-germanica nel corso della quale fu fondato l'Impero germanico. Il primo agosto 1873 il capitano germanico Werner impedì il bombardamento di Alicante e portò il primo colpo all'insurrezione cantonalista. L'assassinio del capitano germanico Schmidt ebbe per conseguenza il riconoscimento del governo del maresciallo Serrano da parte delle potenze estere. Oggidì la bandiera germanica sventola sulla torre di Zarauz. (La *N. Presse* ignorava che lo sbarco tedesco è stato smentito.) Quali saranno le conseguenze di questo avvenimento? Sarebbe forse la sentenza che condanna a morte il Carlismo?»

Lo *Czas*, di Cracovia, prevede inevitabile una crisi politica nelle relazioni tra l'Austria e l'Ungheria, e ne attribuisce la causa prossima alla incompatibilità del dualismo. L'epoca delle prove, dice quel diario, ha cominciato col dualismo e deve chiudersi col precipitare di questo. Col dualismo deve cadere anche la soverchia centralizzazione dell'egemonia tedesco-ungherese, dacchè l'Austria non può, a spese degli altri suoi popoli, continuare ad essere il giuoco della *grande potenza* ungherese, che riposa del resto sopra un terreno così vacillante. Come si scorge, lo *Czas* non guarda gli ungheresi coll'occhio il più benevolo.

Una corrispondenza ufficiosa da Pest, reca interessanti notizie sull'attitudine dell'Austria-Ungheria nell'eventualità d'un conflitto della Serbia e della Romania colla Porta. Questa corrispondenza dice che il conte Andrassy ha fatto del mantenimento dello *statu quo* il principio fondamentale della sua politica in Oriente. Se l'urto avvenisse tra Belgrado e Costantinopoli, Andrassy sarebbe contento se la Porta riuscisse a ristabilire l'ordine a Belgrado il più presto possibile; ma se la Rumania facesse causa comune colla Serbia, in questo caso l'Austria dovrebbe cessare dalla neutralità, dichiarando alla Rumania che il suo intervento nel conflitto turco-serbo, provocherebbe necessariamente l'occupazione militare della Rumania, da parte dell'Austria-Ungheria; e ciò onde il conflitto non assumesse proporzioni minacciose per la pace d'Europa.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 gennaio.

(Interpellanze. — Le cause arretrate — Villa Ruffi. — Violenza contro il redattore della *Libertà*. — L'armamento e le finanze. — Si dicano alla Nazione maschie parole, e l'accordo tra' ministri sia palese e pieno. — Garibaldi viene — Studenti che fischiano e non studiano. — Malattia da correggersi colla generale disapprovazione di queste biricchinate. — Baruffe da cani. — L'*Egoista per progetto*. — L'esposizione finanziaria di Minghetti.)

(§) Come potete vedere, nella Camera le interpellanze e le conversazioni si seguono l'una all'altra senza tregua. Va bene che la tribuna parlamentare serva da filtro all'opinione pubblica e ne tenga indietro le impurità; ma c'è poi un limite anche a questo. Io vedo che in ogni seduta della Camera dei Comuni si fanno delle interrogazioni, ma tutte assieme durano ben poco tempo. Colà una spiegazione data serve per tutti e non ci sono oratori che tornino a richiedere per proprio conto quello che è già stato detto.

Una delle mancanze molto giustamente rimarcate è quella degli arretrati nelle Corti di cassazione. Le cause vi si accumulano e restano indecise per molto tempo. È certo cosa a cui conviene porre un rimedio. Ma c'è molto da fare nell'ordine giudiziario, giacchè la procedura tutti la trovano cattiva. Si parlò di riformare anche la circoscrizione giudiziaria, ma venne osservato che questa dovrebbe andere di pari passo colla circoscrizione amministrativa. Bisognerebbe semplificare tutto: ma in tal caso i reclami locali che si farebbero strada nel Parlamento soffocherebbero la voce del Governo. Dal Vigliani è venuta fuori la promessa di occuparsi di nuovo del matrimonio civile e della abolizione delle decime, soggetto quest'ultimo molto importante.

Fra le interpellanze è venuta, come si aspettava, anche quella di Villa Ruffi. La mossero i deputati Cairoli, Amedei e Miceli. Cantelli assegnò il giorno di sabbato per la risposta: Intanto ebbe luogo un incidente spiacevole. Uno degli arrestati di Villa Ruffi, certo sig. Comandini aggredì sul Corso il redattore della *Libertà*, il sig. Arbib, il quale rispose col bastone. Egli non è uomo da intimorirsi, avendo fatto tutte le campagne dell'indipendenza e sostenuto anche colle armi il punto d'onore. Deferì la cosa ai tribunali e lo dichiarò nel giornale. L'aggressione ebbe per pretesto il giudizio dato dal giornale del sig. Arbib sugli arresti fatti mesi sono. Con siffatte violenze la stampa sarebbe impossibile. L'Arbib ha poi scritto nella *Libertà* una magnifica lettera diretta ad Aurelio Saffi cui fa giudice della supposta offesa, non rifiutandosi a dare una soddisfazione d'onore, se egli ed i suoi amici la giudicassero necessaria.

Un articolo dell'*Italie* ha potuto far credere, che ci sieno dei dissensi fra il ministro della guerra Ricotti, che chiederebbe nuove spese e quello delle finanze che è costretto a chiedere risparmi. Sarebbe la stessa causa che produsse un dissenso nella amministrazione anteriore. A me sembra, che non bisognerebbe lasciar sussistere più oltre dei dubbii sulla misura delle spese per il Ministero della guerra. O si crede assolutamente necessario di spendere di più, e che la quistione si decida una volta. Di certo, vedendo che tutti gli Stati del Continente si armano fino ai denti, che la Germania diventa alla lettera una Nazione armata, che la Francia, malgrado che abbia anch'essa il deficit in permanenza, e che abbia dovuto inscrivere circa 800 milioni di più sul suo bilancio passivo, accresce pure il suo esercito, che la Russia ha schiere infinite, l'Austria lotta col deficit piuttosto che diminuire le sue, tutti i piccoli Stati, la Scandinavia, il Belgio, la Svizzera accrebbero le spese militari, la Spagna è in guerra continua, e fino la pacifica Inghilterra pensa al riordinamento dell'esercito; vedendo tutto questo nemmeno l'Italia può pensare a far economie nelle spese militari. È questa una fatalità alla quale si deve andare incontro, perchè non dipende da noi l'evitarla. D'altra parte può giovare all'educazione degli Italiani questa necessità di agguerrirsi. Ma tutto ciò bisogna che il paese lo sappia e bisogna dirglielo chiaramente una volta per sempre e fargli comprendere che si tratta della sua sicurezza, per la quale non si possono misurare i sacrifizii.

Se però si vuole venirne fuori una buona volta, non si lasci dominare nemmeno l'incertezza circa al bilancio, e non si rimetta tutto alle eventualità dell'avvenire. Le difficoltà non si vincono col posporle sempre, ma coll'affrontarle. Non bisogna poi vellicare quella mala disposizione che si è creata nel paese col fargli lamentare sempre i pesi che deve di necessità sopportare, quasicchè fossero i ministri che se le mangiano le imposte, o non si spendessero in ispese necessarie da tutti volute. Queste fiacchezze del carattere italiano invece che mantenerle col fare eco ad esse, bisogna combatterle e rimuoverle. Che il paese sappia quello che gli occorre ed il pericolo in cui incorrerebbe a non provvederci, e che dopo decida. Mi duole il dirlo, ma tutti hanno contribuito in Italia a mantenere questa fiacchezza della pubblica opinione, invece che creare nella Nazione la coscienza di quello che occorre per rispondere a' suoi imperiosi bisogni.

In quanto ai ministri, che si mettano d'accordo e che non lascino correre questi dubbii che non lo sieno. Niente è fatto per generare presto una crisi, meglio che il supporre tutti i giorni che possa nascere. Ed è questo un altro difetto italiano. Oltre al rimettere troppe cose al domani, esitando a decidersi ed affidandosi al tempo che aggrava sovente le difficoltà, non si va d'accordo sempre tutti a sapere quello che si vuole ed a volerlo fermamente. Il Ministero dovrebbe considerarsi sì come composto di nove uomini, ma soltanto per la divisione del lavoro. Esso deve essere uno e compatto in sè stesso e presentarsi al Parlamento ed alla Nazione con tutto il suo bagaglio di leggi di opportunità, e non aspettare a decidersi secondo l'aura che spira. Anche in questo, pur troppo, ci fa ostacolo la soverchia mollezza del carattere italiano, che è da correggersi.

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI NELL'ANNO 1874.

(Continuazione, vedi n. 17, 18 e 19)

b) Circondario di Pordenone.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PENALE

Nelle Preture.

Al 1 dicembre 1873 erano pendenti presso i Pretori 68 processi, e durante l'anno decorso ne sopravvennero 1744, per cui i Pretori stessi ebbero a pertrattarne 1812 di loro competenza.

Di questi ne definirono 1364 con Sentenza, e 436 con altra deliberazione, cioè 1800 in complesso, per cui al 30 novembre 1874 restarono con soli 12 processi pendenti.

I suddetti 1800 processi definiti lo furono per numero di decisioni nell'ordine seguente: 393 dalla Pretura di Pordenone, per la massima parte dal Vice-Pretore, 384 dal Pretore di Aviano, 346 dal Pretore ed in parte dal Vice-Pretore di S. Vito, 251 la massima parte dal Vice-Pretore di Spilimbergr, 229 dal Pretore e Vice-Pretore di Maniago, e 197 dal Pretore di Sacile.

In quanto a risultato finale, i Protori di Pordenone, Aviano e Maniago hanno esauriti tutti i processi, e i 12 pendenti lo sono; 5 presso il Pretore di Sacile, 5 presso quello di S. Vito, e 2 presso quello di Spilimbergo.

Tale risultato adunque è per sè stesso un eloquente elogio a tutti i funzionari delle Preture.

Le 1364 Sentenze furono 454 di condanna, 74 di assoluzione, e 836 di non farsi luogo a procedimento; e le 431 deliberazioni anzidette lo furono 300 per recesso dalla querela, 60 contro ignoti, e 72 per non esservi reato.

Colle suddette 1364 Sentenze furono giudicati 1937 imputati, dei quali 782 furono assolti, o fu pronunciato non procedimento, e 1150 furono condannati: 166 al carcere, 132 alla multa, e 857 a pene di polizia.

Rimasero a giudicare 17 imputati tutti fuori di carcere.

I suddetti 1150 condannati lo furono 366 per reati contro le persone, 276 per furti campestri, 251 per altri reati contro la proprietà, 66 per altri reati preveduti dal Codice penale, e 191 per reati previsti da Leggi speciali.

I Pretori assunsero altresì le Istruttorie in base all'art. 75 del Codice di procedura penale, di loro iniziativa, o delegati dal Pubblico Ministero, o dal Giudice Istruttore.

Erano pendenti al 1 dicembre 1873 presso i medesimi 31 Istruttorie; e ne sopravvennero durante l'anno decorso 1080, ebbero cioè 1111 Istruttorie da assumere. Di queste ne esaurirono 1098, e 13 rimasero pendenti al 30 novembre p. p., delle quali 6 per l'art. 75 Codice di procedura penale, e 7 per delegazione del Giudice Istruttore.

Dal 1 dicembre 1873 al 30 novembre 1874 i Pretori pronunciarono 42 ammonizioni, cioè 24 per oziosi e vagabondi, e 18 a persone sospette di reati contro le persone e le proprietà.

Nel Tribunale.

Ufficio d'Istruzione. Al 1 dicembre 1873 erano pendenti all'Ufficio d'Istruzione 49 Istruttorie, e durante l'anno decorso ne sopraggiunsero 1074, per cui ne ebbe in complesso 1123. Di queste ne furono definite *a)* con ordinanza del *Giudice Istruttore* 14 per incompetenza, 300 di rinvio ai Pretori, 15 al giudizio del Tribunale, 569 di non farsi luogo a procedimento, sia per inesistenza di reato o di legale imputabilità, sia per essere ignoti gli autori, o non sufficienti gl'indizi a loro carico raccolti; *b)* con ordinanza della Camera di Consiglio 30 per incompetenza, 43 di rinvio ai Pretori, 18 al Giudizio del Tribunale, 76 alla Procura generale, e 31 di non farsi luogo pei motivi suesposti. Per tal modo di 1123 Istruttorie, essendone state definite 1074, ne rimasero pendenti al 30 novembre p. p. 27 soltanto. Questo splendido risultato è dovuto alla distinta intelligenza ed attività degli egregi signori Giudice Istruttore e Giudice applicato.

Nelle dette Istruttorie furono posti a disposizione del sig. Giudice Istruttore 101 detenuti, per 54 dei quali fu legittimato l'arresto, e per 47 fu ordinato il rilascio con o senza cauzione. Furono prodotte 6 domande per libertà provvisoria, delle quali 1 fu accolta, e 5 respinte.

L'Ufficio d'Istruzione diede corso altresì a 118 richieste di altri Ufficj, e spiccò 78 mandati di comparizione.

Le dichiarazioni di non farsi luogo a procedimento per essere ignoti gli autori furono 265, rispetto ai quali fu reclamata tutta la vigilanza delle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Giudizi di prima istanza. Venendo ora alla rassegna dei risultati dei giudizi del Tribunale correzionale, accennerò che al 1 dicembre 1873 erano pendenti per l'udienza 33 cause penali, e durante l'anno decorso ne sopravvennero 183, per cui 216 furono le cause sulle quali conoscere e pronunciare in prima Istanza penale. Di tali cause 198 furono definite con sentenza, 125 per citazione diretta, e 73 con procedimento formale, e 18 rimasero pendenti. E qui torna necessario che io ponga in rilievo una circostanza, dalla quale riesca spiegato il motivo per cui il numero delle sentenze penali in prima istanza non fu, come poteva esserlo assai di leggieri, in apparenza rilevante.

Dissi già, accennando ai processi rinviati ai Pretori con ordinanza del Giudice Istruttore e della Camera di Consiglio, che il loro numero fu di 343.

È ovvio il riconoscere che se si avesse mirato unicamente a voler fare una sterile pompa di cifre di sentenze, sarebbe stato ben agevole; ma all'invece il principio di economia di tempo ai Giudici, già molto occupati in molteplici affari, e di economia di denaro in testimonj, periti e traduzione di detenuti dalle carceri pretoriali, consigliò, in concorso di attenuanti e per reati di minore importanza, il rinvio di molti processi ai Pretori, i quali ciò non ostante li definirono quasi tutti, come venni esponendo.

Nelle suddette 216 cause portate dinanzi al Tribunale in prima Istanza penale eranvi 270 imputati, dei quali 24 contumaci, 180 fuori carcere, e 66 detenuti. Dei 270 imputati ne furono giudicati 252, i quali erano 61 detenuti, 167 fuori carcere, e 24 contumaci; e dei 18 che rimangono a giudicare, 13 sono fuori carcere, e 5 detenuti, e mi è grato il rilevare che in oggi anche questi furono giudicati.

In relazione ai titoli pei quali i suddetti 194 individui furono condannati, emerge che 28 lo furono per reati contro le persone, 25 per furti campestri, 52 per altri reati contro la proprietà, 24 per altri reati preveduti dal Codice penale, e 65 per reati preveduti da Leggi speciali. Al confronto poi di 34 di questi condannati fu pronunciata altresì la pena accessoria della sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

In grado d'appello, alla fine del novembre 1873 erano pendenti 8 cause, e ne sopraggiunsero 79, quindi 87 in complesso, delle quali 82 furono definite con sentenza, e 5 rimasero pendenti.

Da quanto esposi rilevasi adunque che vennero portate al giudizio del Tribunale 216 cause

Garibaldi viene; e sembra che abbia calcolato di essere presente per l'interpellanza di Villa-Ruffi. Ci sarà dunque una lotta assai vivace.

Si è fatto un gran che dire dei fischi e degli applausi che accolsero il Bonghi nelle recenti sue visite a parecchie università. Alcuni cercavano di dissimulare questi bruttissimi incidenti, dicendo che non erano studenti, ma altri mascalzoni che fecero un atto di disprezzo ad un uomo, che ha il torto di essere uno dei più forti ingegni e dei più dotti uomini d'Italia.

Si doveva invece dire che la cosa era per lo appunto come è; cioè che ora come sempre l'ignoranza invidiosa e poltrona si è ribellata contro il sapere e l'operosità. È questo un grave malanno in una parte della nostra gioventù male educata. Confessiamolo che esiste, per correggerlo. Intanto il sapere che esiste produsse già una reazione nei giovani più studiosi, che applaudirono da parte loro, o che si vergognarono di vedere la scolaresca confusa coi biricchini piazzajuoli. Questo stesso parlare della Nazione e della stampa, che vuole nascondere la piaga, è una salutare reazione. Ma per guarire il male non bisogna nasconderlo. Bisogna che que' giovani si sentano dire da tutti che si sono condotti da veri monelli e che se avessero studiato e studiassero non avrebbero fatto così. Pretendono, per iscusarsi, di avere agito contro il pubblicista e contro l'uomo politico. La scusa sarebbe peggiore dell'offesa. O ragazzi miei, studiate almeno tanto da apprendere ad onorare l'ingegno operoso al bene della patria e da rispettare la libertà della stampa e della scuola di cui godiamo, ed aspettate alquanto prima di pretendere di fare da giudici!

Dovete sapere, che l'eco delle ragazzate degli studenti di Torino, Padova e Bologna si è ripercosso anche a Roma. Alcuni di qui mandarono per telegrafo il loro voto di adesione ai fischiatori. Altri volevano reagire contro, ma il partito d'azione tra gli studenti volle unirsi alla Sapienza per fischiare idealmente il Ministro. Intanto provvisoriamente fischiarono il direttore Blaserna, ed i professori Cannizzaro e Saredo, sebbene disdicessero poscia sè stessi, dicendo che credevano fossero i loro superiori accompagnati dall'agente di pubblica sicurezza.

Il prof. Canizzaro disse molto bene ad alcuni, che facevano bene piuttosto a studiare per gli esami. Ma è più facile fischiare chi sa molto, che non studiare per sapere qualche cosa. Anche il Comandini, che fece quell'atto di violenza all'Arbib e ne minacciò degli altri, è studente, mi dicono, di questa università. Vedete, quando si comincia coi fischi alla scienza, dove si va a finire. Si vuole fare violenza alla stampa, poichè è da notare che quello che accadde qui si fece anche a Bologna. Ora mi dicono che alcuni studenti più saggi protestino contro tali ragazzate.

È abbastanza comico il modo con cui ora i fogli clericali si accapigliano tra loro. Usano la stessa virulenza che usavano prima colla stampa liberale. L'*Osservatore romano*, punto dall'acrimonia con cui lo attaccò l'*Osservatore cattolico* di Milano per il suo voltafaccia circa a Don Carlos, ora abbandonato per Don Alfonso, mette quest'ultimo tra i fogli con cui isdegna fare polemica non essendo tra quelli cui possa rispettare. Lo chiama poi addirittura menzognero.

Il foglio milanese poi è oramai giunto a considerare un mezzo liberale il suo confratello di Roma, il quale si difende da questa taccia. Don Alfonso ha prodotto adunque qualche bene anche in Italia, se ha fatto del foglio ufficiale del Vaticano un mezzo liberale!

L'*Egoista per progetto*, commedia *scoperta* ed attribuita al Goldoni, e fatta rappresentare dal Bellotti-Bon contemporaneamente a Roma, a Firenze ed a Torino, tentando così un'ottima speculazione, che è in parte riuscita, lascia molti dubbii circa alla sua provenienza. I più inclinano a credere, che questa sia un' abbastanza abile burletta fatta da un poeta di teatro, che si rifece sulle pedate del nostro grande autore, e seppe in qualche parte, ma non sempre, imitarlo. Dove fece peggiore riuscita fu a Firenze. Però c'è tanto da destare la curiosità, e la stessa singolarità della cosa chiama gli spettatori. Ad ogni modo da questo lavoro la fama del Goldoni non ne guadagna e non ne perde.

L'Arcais ha fatto venire lo spirito del Goldoni dall'Eliso per assistere alla rappresentazione non sua e lo fa criticare la commedia, mostrando che non può essere sua. Conchiude che può essere o di Parmenio..... Goldoni, o di Paolo..... Goldoni, o di Riccardo..... Goldoni. Ognuno comprende quali sono gli autori drammatici contemporanei, che portano quel nome.

P. S. Nella seduta di oggi Minghetti ha fatto la sua esposizione finanziaria di cui il telegrafo vi porterà il sunto. Noto soltanto che egli ha parlato d'accordo col ministro Ricotti e che si faranno alcuni lievi risparmii anche nel bilancio della guerra, che disse quali opere sono da farsi, ripartendo le spese in parecchi anni, parlò di altre economie da farsi nella amministrazione, propose altre modificazioni ed un fascio di leggi, che domanda sieno, come lo furono, deferite ad una sola Commissione, sicchè in questi tre mesi possano votarsi tutte, riservandosi poscia ad altre graduate riforme nel sistema tributario. La Camera incaricò il presidente di nominare la Commissione. Questo, a mio credere, è un buon segno, e prova che c'è nella Camera una buona disposizione ad occuparsi presto della cosa e presto risolvere.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 21.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Il *ministro delle finanze* dice che antecipa il suo discorso finanziario per corrispondere alla sollecitudine del paese e per la necessità di compiere il programma della restante sessione.

Tocca dell'esattezza delle sue previsioni del 1874. Mantiene la cifra già annunziata pel disavanzo del 1875, purchè provvedasi alle nuove spese indispensabili con nuove entrate. Afferma d'aver ridotto queste spese al minimo possibile, restringendo tutte quelle proposte negli anni scorsi, e non introducendone alcuna di nuova. Le distingue in due categorie: la prima a compimento di opere incominciate e per una volta sola, la seconda per opere continuative.

Analizza tutte le prime, come il trasferimento della capitale, i lavori degli argini del Po, ecc. Queste salgono a 11 milioni. Qui passa a discorrere della difesa dello Stato, che non si può abbandonare; ma riduce le spese per le fortificazioni alle sole urgenti, e per queste bastano 20 milioni. A questi 31 milioni di spese uniche provvede con un'operazione del tesoro, rimandando alcune ammortizzazioni dal biennio 1875-76 al biennio 1882-83, quando molte altre saranno già cessate, inguisachè il bilancio non verrà alterato.

Passando alle spese continuative, ripropone la legge sulla viabilità nelle provincie che ne difettano, con questa variante, che non s'impiegheranno in tali opere altre somme fuori di quelle che vengono a cessare successivamente per compimento di altre opere stradali, per guisa che neppure da ciò il bilancio verrà alterato. Ripropone eziandio i lavori dei porti nelle provincie meridionali votati l'anno scorso e quelli della Spezia; rinunzia all'arsenale marittimo di Taranto, riducendolo ad una semplice stazione navale.

Avendo provveduto alle fortificazioni urgenti, riduce pure il bilancio straordinario della guerra a soli 15 milioni, invece di 20. In tal guisa il bisogno per le spese nuove di lavori pubblici della guerra e della marina, è ridotto a 5 milioni annui fuori del bilancio.

Ripropone la legge pel miglioramento delle condizioni degli impiegati civili, che importa 7 milioni; ne trova le entrate necessarie in un riordinamento delle tariffe sui tabacchi rapati e trinciati, il cui prezzo non è in proporzione fra loro; l'aumento dovrebbe andare a beneficio esclusivo del governo senza partecipazione della Regia e il ministro ne aspetta 9 milioni: annunzia di avere messo questo provvedimento in esecuzione provvisoria. Agli altri 3 milioni provvederà con le economie risultanti da progetti di legge per le riforme amministrative.

Trovate le nuove entrate pelle nuove spese, passa ad esaminare i mezzi per togliere il disavanzo del 1875. Ricorda gli ordini del giorno della Camera per le costruzioni ferroviarie. Giustifica le convenzioni; mostra come il bilancio si sgravi per questo titolo di 20 milioni. Deve ancora avere quattro milioni colla cessazione nel biennio 1876-77 del 15 centesimi avocati dalle provincie allo Stato colla legge dell'anno scorso.

Minghetti passa quindi a parlare del dazio consumo e delle modificazioni delle tariffe doganali. Circa il dazio consumo, descrive le fasi delle leggi presentate, gli studii fatti, e propone una riforma che separa i cespiti comunali dai governativi, indirizzata specialmente a vantaggio dei Comuni; però dichiara che la sottopone all'esame della Camera, e non ne fa questione politica, potendo ritrarre la somma sufficiente del rinnovamento degli abbonamenti in base alla realtà dei proventi governativi.

Annunzia di avere denunciato il trattato commerciale colla Francia. Confida d'intavolare trattative con questa e con altre potenze, che hanno trattati a tariffe, e di mantenere il principio del libero scambio; ma crede potersi non ostante averne maggiori proventi per l'erario.

Ringrazia la Commissione d'inchiesta che gli fornì le basi delle trattative; dice come uomini autorevoli opinino che da questi due cespiti si possono ritrarre 30 milioni: egli però li restringe a venti.

A rinforzo di queste due riscossioni propone il riordinamento delle guardie di finanza, riunendo insieme le doganali e quelle di consumo, e dando loro la disciplina militare.

Resterebbero dieci milioni, a cui provvede proponendo che i dazi di esportazione si paghino in oro come quelli di importazione; con una nuova tariffa giudiziaria, che sostituisca il sistema della carta bollata ai molteplici pagamenti attuali; e finalmente con un progetto di legge per aumentare del dieci per cento le tasse di trasferimento degli immobili a titolo oneroso fra i vivi. Afferma che la tassa così aumentata è minore che in tutte le nazioni civili, minore di quella che era in Piemonte nel 1856, eguale a quella del Regno d'Italia fino al 1865.

Mostra come in tutti questi calcoli non abbia tenuto conto dei maggiori proventi delle tasse che pure sono manifesti.

Dice di mantenere il suo proposito di riforme graduate, tributarie e amministrative; e che appena il Parlamento avrà votate quelle che gli furono sottoposte, ne avrà altre pronte. Tocca delle semplificazioni amministrative e dei regolamenti. Invoca tutta la sollecitudine della Camera, perchè questa sessione abbia a fare un passo decisivo verso il pareggio.

Dice che alla fine del marzo 1875 resteranno ancora disponibili 60 milioni in carta, e che prima che questa risorsa ultima sia esausta, bisogna a qualunque costo che il pareggio sia fatto.

Al principio della seduta furono convalidate le elezioni di Alghero e Pizzighettone.

È annunziata una interrogazione di *Branca* sopra l'applicazione della tassa di Borsa, e sulla fabbrica dell'alcool e della birra. Il *Ministro* riservasi di dire quando risponderà.

Avendo quindi *Minghetti* domandato che i progetti ora presentati, specialmente quelli diretti ad aumentare le entrate, vengano esaminati da una sola Commissione, la Camera approva, e incarica il presidente di nominare tale Commissione.

ITALIA

Roma. Il principe Umberto ricevendo la nomina di presidente della società geografica ha caldamente appoggiato il progetto di spedizione al centro dell'Africa nella regione dei grandi laghi. Raccomandò alla società di fare tutti gli sforzi, perchè l'Italia sia degnamente rappresentata al prossimo congresso di Parigi e promise il suo concorso.

— Si assicura che il progetto presentato dal ministro della guerra per l'organizzazione della milizia territoriale e comunale sarà in gran parte modificato.

— L'indisposizione del Papa, di cui parlarono i giornali, non è stata cosa grave, e Sua Santità non fu nemmeno obbligato al letto, nè a sospendere i soliti ricevimenti della domenica. Però le sue condizioni generali sono tutt'altro che prospere, e chi lo ha veduto di recente assicura il corrispondente romano della *Perseveranza* che sono visibilissimi nella sua persona i segni di una rapida decadenza. I medici ne sono piuttosto allarmati, e consigliano a Sua Santità i maggiori riguardi, massime nell'avvicinarsi della primavera, stagione assai pericolosa per gli incomodi di cui soffre. Si aggiunge ch'è venuta in campo un'altra volta la proposta di trasferire Sua Santità a Castel Gandolfo appena il tempo lo permetta; ma i medici non sono arbitri di questa questione, la quale è strettamente collegata con quella politica.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Nulla fu deciso circa le nuove nomine nel Corpo diplomatico, e siamo ben lontani dalle notizie della surrogazione del cav. Nigra. Quanto al conte Barbolani, abbiamo già detto ch'è partito per il suo posto a Pietroburgo.

— Fu consegnata l'altro di all'ufficio della ferrovia di Roma una cassetta con la dichiarazione che conteneva degli spilloni da testa per signore. La cassetta era indirizzata a Bologna. Avutosi però sentore che la dichiarazione era falsa, fu sequestrata la cassetta ed apertasi vi si trovarono dentro quattro pugnali. *(Opinione)*

ESTERO

Francia. Leggiamo nell'*Epoca*:

Circolano con insistenza le voci di dimissioni

---

penali in prima Istanza e 87 in grado d'appello, vale a dire 303 in tutte; e di queste ne furono definite con sentenza 280, per cui 23 rimasero pendenti, le quali però furono portate ad udienza e definite nel decorso decembre.

Per la trattazione delle medesime furono tenute 97 udienze, nelle quali furono sentiti 621 testimoni e 3 periti, e contro le sentenze pronunciate vennero prodotti 25 ricorsi in appello.

Con ciò ho ultimato la rassegna delle risultanze concernenti la Magistratura giudicante, ed ora passo ad esporvi quelle che si riferiscono al Pubblico Ministero.

UFFICIO DEL PROCURATORE DEL RE.

In affari civili ebbe ingerenza con requisitoria scritta in 162 ricorsi, ed il suo voto in 126 fu accolto in tutto, in 24 in parte, ed in 12 non ebbe accoglimento.

Fece all'udienza in 97 cause civili le sue conclusioni, le quali in 73 furono accolte in tutto, in 6 in parte, ed in 18 non vennero accolte.

In materia di Stato civile promosse d'Ufficio 52 richieste, e diede soluzione a 145 quesiti che gli vennero proposti.

In affari penali furono prodotte all'Ufficio stesso 1106 denuncie, e sui fatti relativi per 15 non trovò di promuovere l'azione penale, per 123 chiese la citazione diretta e per 2 la immediata, chiedendo per le altre al signor Giudice istruttore il procedimento formale, od ordinanza di non farsi luogo a procedimento in seguito alle preliminari verificazioni dei Pretori. Al 30 novembre 1874 delle predette 1106 denuncie ne rimasero pendenti 28 soltanto, cioè le 27 presso l'Ufficio d'istruzione, accennate più sopra, ed 1 per informazioni comunicata al Pretore di Pordenone nel 28 novembre suddetto.

Sorvegliando gli affari delle Preture ispezionò le suenunciate 1364 sentenze penali dei Pretori, contro le quali produsse 9 ricorsi.

Esaurì 5362 atti di corrispondenza, e promosse la esecuzione di 126 sentenze pronunciate dal Tribunale.

Nell'esercizio di queste molteplici funzioni sono lietissimo di proclamare che m'ebbi la più valida e la più efficace cooperazione che mi potessi mai desiderare nell'egregio signor Sostituto Procuratore del Re nob. Scolari, che per l'eletto suo ingegno, per la svariata sua dottrina e per l'aureo suo carattere è da tutti così giustamente stimato.

Ed abbia pure i miei sinceri ringraziamenti ed elogi il signor Segretario Piccinato per la intelligente sua attività, colla quale tanto contribuì al buon andamento degli affari nell'esercizio delle sue svariate funzioni, assecondato assai bene nelle medesime, devo pur dirlo, da due attivi funzionarj.

Le operazioni relative alla formazione del *Casellario* sono condotte a compimento, e ciò sarà tantosto reso noto nelle forme di Legge.

Il servizio delle Cancellerie procede regolarmente, e fra i Cancellieri è mio dovere di segnalare con distinzione i signori Cancellieri del Tribunale e della Pretura di Pordenone, e così pure i Vice-Cancellieri che dagli stessi dipendono.

In generale, e specialmente presso il Tribunale, regolare procede anche il servizio degli *Uscieri*.

Le carceri sono tenute nelle forme prescritte, e le relative discipline vi sono esattamente osservate.

In proposito altra volta io espressi il mio vivo desiderio di vedere in attività nelle carceri l'istruzione ed il lavoro; ma pur troppo finora la condizione, e più propriamente la mancanza di locali non lo hanno consentito. Però l'idea è sempre viva, e non dispero.

Le condizioni della *sicurezza pubblica* sono tranquillanti in tutto il Circondario, e ne sia prova la qualità e il numero dei reati che nel 1874 vennero commessi.

In *qualità* sono prevalenti i furti, benchè in generale di non grande rilievo, e i ferimenti d'impeto, ma non avvennero nè un omicidio, nè una grassazione.

In *numero* vi fu nel 1874 una diminuzione al confronto dei due anni precedenti; mentre all'invece si nota un aumento graduale nelle cause civili, e ciò riescirà dimostrato dal seguente riassunto comparativo desunto dalla Sentenze pronunciate.

In *penale*: i Pretori pronunciarono 1675 Sentenze nel 1872, nel 1873 ne pronunciarono 1491, e 1364 nel 1874 — e il Tribunale nel 1872 ne pronunciò 481, nel 1873 ne pronunciò 348, e 280 nel 1874.

In *civile*: i Pretori nel 1872 emisero 727 Sentenze, 896 nel 1873, e 1280 nel 1874; — e il Tribunale nel 1872 pronunciò 236 Sentenze, 327 nel 1873, e 385 nel 1874.

E riassumendo pure lo stato delle pendenze al 30 novembre 1874 vi sono, come esposi: In *civile*: 369 domande presso i Conciliatori, 15 cause civili per la decisione presso i Pretori, e 21 presso il Tribunale. In *penale*: 12 processi presso i Pretori, e 28 di competenza del Tribunale con 23 cause pel giudizio, che, come dissi, fu pronunciato in dicembre.

Compiuta così la rassegna delle cifre statistiche, io confido che dalla medesima sarà riuscito perspicuo che un risultato migliore non si avrebbe potuto attendere dai Magistrati, per cui altro non mi resta che trarne augurio felice per una perseverante continuazione in uno stato di cose per tutti confortevole.

Primaperò che dia fine al mio rendiconto, ed anzi ad essenziale complemento del medesimo, mi corre l'obbligo di accentuare alcuni desiderj, derivandone la loro genesi dal modo estrinseco con cui fu amministrata la giustizia in taluna delle sedi subalterne del Circondario.

Fu dato di rilevare che in qualche sito non sempre sia serbata quella *dignità* di forme che è necessaria per rendere la giustizia rispettabile e rispettata. È superfluo il ricordare che il prestigio delle forme è una parte essenziale dell'amministrazione della giustizia, e credo di non andare errato affermando che senza tale prestigio nelle aule giudiziarie resta l'uomo, sparisce il Magistrato.

Fu notato altresì che in qualche Ufficio l'*ordine* non è il migliore dei pregi che distinguono i funzionarj, e da ciò ne derivarono talvolta inesattezze e ritardi inevitabili nella trattazione degli affari. L'ordine genera la sollecitudine, e questa, congiunta, come dev'essere, ad una intelligenza direttiva, è il secrato dei grandi risultati.

Fu rilevato pure che non sempre, nè dovunque, si attribui la sua vera importanza al prezioso tesoro del *tempo*. E chi non sa come irreparabile ne sia la sua perdita? Ma se al cittadino codesta perdita è un danno, pel Magistrato è un delitto.

Se tali osservazioni potessero mai per avventura tornare ancora applicabili a qualche Ufficio subalterno, sono certo che verrebbero esaudite, e con ciò sarei compensato ad usura d'averle doverosamente proclamate, essendo d'interesse generale la *dignitosa*, *ordinata* e *pronta* amministrazione della giustizia.

Con ciò ho finito, e chiederò pregando mi sia concesso di farmi interprete della comune soddisfazione per l'ordine e pel rispetto alla Legge che in generale predomina in questo nostro Circondario, del quale a buon diritto può andarne superba la gentile città di Pordenone, esserne il centro ed il naturale capo-luogo.

probabile del maresciallo Mac-Mahon, e della possibilità d' un colpo di Stato. Il *Times* fu il primo giornale che mise in circolazione la notizia di una possibile dimissione del maresciallo se fossero rigettate le leggi costituzionali; un'altro giornale inglese, lo *Standard* si fa scrivere da Berlino che in quella città credesi in una *soluzione violenta* della crisi ministeriale. Il maresciallo si è compromesso col messaggio del 6 gennaio, questo è indubitato, ma non crediamo ch'egli sia disposto a ritirarsi. Non sa egli stesso, non sanno i suoi consiglieri più devoti, che il duca d' Aumale, o il maresciallo Caurobert, o infine il Buffet, lo sostituirebbero immediatamente? Si noti che se di questi tre nomi, il primo soltanto ha qualche importanza nella questione, tuttavia gli altri si sentono pronunziare da gran tempo e non mancano di partigiani. Checchè ne sia, la situazione si fa ognora più grave. La conversione del centro destro al settennato impersonale non basterà a creare una maggioranza, e quindi l' incognita sta in fondo alla discussione delle leggi costituzionali, incognita piena di pericoli.

—

Germania. Abbiamo da Berlino che lo studio della lingua e della lettura italiana sta per essere introdotto nei collegi militari e nelle scuole di guerra. *(Epoca)*

—

Spagna. Per proteggere la strada da Valenza a Madrid durante il viaggio del re occorsero 20,000 uomini. Credesi essere stato in seguito a queste misure, che fu sparsa la voce della scoperta di una cospirazione contro il re e dell' arresto di un generale repubblicano.

Avendo la *Correspondencia* menzionato una protesta del corpo universitario contro una deputazione di studenti, che pretese rappresentarlo all' ingresso del re, si decise di sospendere quel giornale, ma si rinunziò quasi subito all'idea per non ingenerare malcontento in Madrid.

L' altra settimana furono affissi cartelli sediosi su varii punti della città, e nei sobborghi fu indirizzata agli operai una pubblicazione clandestina. In seguito a ciò, la polizia ha operato alcuni arresti.

—I generali che combattono sotto la bandiera di Don Carlos, in seguito alla proclamazione di Re Alfonso, non paiono troppo sicuri delle truppe, poichè sentono il bisogno di rivolgersi alle medesime con ordini del giorno speciali, tendenti a rassodarle nella giurata fede di difendere la causa legittima del Pretendente.

L' *Univers*, sostenitore a spada tratta del carlismo, ne pubblica due: uno del generale Mendiry, l'altro del conte d' Abaruza, generale in capo all' esercito del Nord.

Citiamo un brano dell' ordine del giorno di quest' ultimo, che per la sua alta posizione deve necessariamente avere maggiore importanza. Eccolo:

« Il proclama di Don Alfonso non ha contribuito che ad indebolire il nostro nemico, giacchè questo proclama non è stato nè appoggiato nè fatto dal popolo spagnuolo; l' esercito solo servi d' istrumento all' ambizione dei capi di partito, e l' adesione del momento non è che il risultato della sorpresa.....

« Voi forse udirete quei soldati gridare come voi: Viva il Re! Viva la Religione! Viva la Spagna! Ma il Re che essi difendono non è il Re legittimo: la religione di cui parlano è quella dei cattolici liberali, la cui setta è peggio della più sfrenata demagogia: la Spagna finalmente, che essi vogliono, non è la Spagna grande e prospera, oggetto d'invidia all' Universo, ma una Spagna avvilita, povera, degradata.

« Il Governo protetto da quell' esercito vi offrirà di conservare i vostri *fueros* e le tradizioni del vostro nobile paese: non dimenticate che le promesse di costoro non sono che menzogne; non dimenticatele e serbatevi sempre fedeli alla gloriosa vostra bandiera. »

—

Russia. Si assicura che la Russia sta costruendo un gran porto a Tuapse sul Mar Nero, destinato alla marina di guerra.

— L' *Invalido Russo* smentisce la voce che il commercio degli schiavi sia ripreso a Chiva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2996. VI.

Avviso.

L' Intendente delle Finanze della Provincia di Udine

Ricorda a chi di ragione le disposizioni portate dagli art. 16, 18 e 20, della vigente legge sul Bollo, in forza delle quali gli stampati o manoscritti qualsiansi, che si affiggono al pubblico, debbono essere muniti del Bollo da centesimi 5 da annullarsi, imprimendo sulle rispettive marche parte d'una o più linee a stampa, o passandovi sopra colla prima linea scritta a mano.

Udine, 22 gennajo 1875

L' Intendente
TAJNI.

—

Beneficenza. Ci consta che anche il co. Antonino Antonini contribuirà al mantenimento del giovinetto Guido del fu prof. Raffaello Rossi presso il nostro Istituto tecnico, coll'annuo assegno di lire 30 per anni quattro. La pietosa azione non ha bisogno di elogi.

—

Il Consiglio dell' Associazione agraria Friulana ha prese le seguenti deliberazioni:

(in seduta del 17 dicembre 1874).

1. Alla ricerca di parere, fatta dalla r. Prefettura, sul progetto di legge per l'ordinamento della polizia rurale (Ministeri dell' Interno e dell'Agricoltura); — rispondere con voto negativo e colla proposta di altri provvedimenti a tutela della proprietà campestre.

(in seduta del 21 gennaio 1875).

2. Atteso le crescenti minaccie d' invasione e diffusione della *Phylloxera vastatrix* nei nostri vigneti; — provocare dal Governo nazionale la istituzione di una speciale vigilanza mediante apposite Commissioni presso il Ministero dell' Agricoltura ed in ciascuna provincia viticola del regno, con facoltà e mezzi adatti onde possibilmente impedire che le dette minaccie si verifichino, e pubblicare intanto una istruzione popolare che spieghi la natura del terribile insetto ed indichi i modi più facili di discoprirne la presenza.

3. Perchè l' agricoltura friulana possa essere degnamente rappresentata al Concorso agrario regionale in Ferrara (maggio 1875); — offrire in proposito l' appoggio morale dell' Associazione e le prestazioni degli ufficii sociali all' apposito Comitato testè istituito dalla Deputazione provinciale.

4. Per la prossima adunanza generale della Società; — fissato il giorno 23 aprile p. v. (ventesimo anniversario della Società stessa), e stabilito di festeggiare quella ricorrenza solenne, oltre che col conferimento del premio erogabile dalla fondazione sociale VITTORIO EMANUELE, con un *Pranzo agrario*, al quale tutti i Soci saranno invitati a prender parte.

—

Sulla elezione di Palmanova l'odierna «Gazzetta di Venezia» ha questo dispaccio particolare da Roma in data del 22 corrente: La Giunta per le elezioni ha sospesa la convalidazione dell' elezione dell'onor. Collotta a Palmanova, in attesa di prove più squisite della validità dell'elezione medesima.

—

La ferrovia della Pontebba. Leggesi nel *Giornale dei lavori pubblici* del 20 corr. « Il ministro dei lavori pubblici, con suo decreto di questi giorni, ha approvato il progetto del 3° tronco della ferrovia Udine - Pontebba (chilom. 16) che, dipartendosi dai piani superiori di Portis, arriva a Chiusaforte. In tal modo la Società dell' Alta Italia può, appena compiuti gli atti relativi alle espropriazioni, lavorare su una distesa di ben 56 chilometri. Non rimane che a presentare il progetto dell'ultimo tronco, al compimento del quale sappiamo si attende alacremente. »

Il Monitore delle Strade ferrate reca poi questa conferma di una notizia già data in una in una nostra corrispondenza da Roma:

Siamo in grado di annunciare che dietro recenti accordi intervenuti fra la Società dell'Alta Italia e la Banca di costruzioni di Milano, quest' ultima rimase prosciolta dal contratto con cui aveva assunto l' appalto per la costuzione della ferrovia della Pontebba, della quale la Società dell'Alta Italia è concessionaria.

La continuazione dei lavori resta quindi di esclusiva spettanza della Società predetta, la quale, dandovi mano per proprio conto e con mezzi proprii, offre ogni ragione di ritenere che saprà imprimervi un impulso vigoroso ed ultimarli all'epoca prefissata dall'atto di concessione.

—

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 25 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale, il prof. Giovanni Marinelli tratterà *della terra come fattore etnografico.*

—

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Raffaello Rossi.

Somma antecedente L. 2110.23

Armitano Giovanni, cassiere delle r. Poste in Cuneo L. 5.

Totale compl. L. 2115.23

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 24 gennajo dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1[2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia « La Sibilla »	Zikoff
2. Duetto « I due Foscari »	Verdi
3. Valtzer « Prioriteten-tanz »	Strauss
4. Pot-pourri « Sui motivi del Faust »	D'Alessio
5. Polka « Nobiltà »	Zikoff
6. Fantasia per quartino « Fiori Rossiniani »	Cavallini
7. Galopp « La Baiadera »	Strauss

—

Arresto. Da questi Agenti di P. S. venne ieri arrestato certo G.... Antonio d'anni 38, canepino di Udine, il quale scassinate le porte di casa dei propri fratelli, vi asportava clandestinamente dei polli ed una quantità di carne di maiale insaccata.

—

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggesi nell'*Opinione*, a proposito dell'esposizione finanziaria dell'on. Minghetti: Riserbandoci di esaminare il concetto dell'on. ministro, si nel suo insieme che nei suoi particolari, possiamo accertare fin d'ora che in complesso l' impressione è stata buona, salvo per l'aumento della tassa di registro, contro cui le disposizioni di gran parte della Camera non ci paiono favorevoli.

— Secondo un telegramma da Roma alla *Perseveranza* il generale Garibaldi dev' essersi imbarcato jeri, 22, a Caprera per Civitavecchia e Roma, onde assistere alle tornate della Camera.

— Un dispaccio da Parigi alla *Gazz. di Milano* in data del 21 dice che in quella città c' è grande agitazione, provocata dalla discussione incominciata all' Assemblea delle leggi costituzionali. E soggiunge: « Predomina l' influenza del duca di Broglie. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Parigi 19. Nei circoli bonapartisti corre la voce che il Principe Luigi Napoleone pubblicherà quanto prima un Manifesto.

Berlino 21. Il *Reichstag* respinse la convalidazione delle elezioni del duca d' Ujest e del principe Hohenlohe Ingelfingen.

Versailles 21 *(Assemblea)*. Si discute il progetto Ventavon sulla trasmissione dei poteri. Ventavon, relatore, sostiene il progetto. Lenoel, della sinistra, lo combatte, perchè aggiorna la Repubblica. Lacombe sostiene la Monarchia, fa appello all' unione dei conservatori. Latour, dell' estrema destra, sostiene la Monarchia del Conte di Chambord, attacca la Repubblica e l' Impero, egli vuole leggere una lettera di Bismarck pubblicata nel processo Arnim, che dice: La Monarchia aumenterebbe il credito e le alleanze della Francia. Un grande tumulto di tutte le frazioni dell' Assemblea, eccetto dell' estrema destra, copre la voce dell' oratore. Latour termina dicendo: I legittimisti respingeranno le leggi costituzionali, ma accorderanno a Mac-Mahon tutti i mezzi per mantenere l' ordine. La discussione continuerà domani.

Brusselles 21. Il *Nord* annunzia che la Russia e l' Austria fecero alla Turchia rimostranze assai energiche riguardo all' affare di Podgoritza. La Francia e la Germania appoggiarono le rimostranze.

Madrid 21. In occasione del pagamento dei *coupons* scaduti del debito estero, si riorganizzerà la Commissione finanziaria spagnuola a Parigi e Londra.

Santander 20. La flottiglia spagnuola bombarderà probabilmente Zarausdomani. Il *Nautilus* sarà presente ma non prenderà parte.

Washington 20. Un Messaggio di Grant al Congresso raccomanda il miglioramento degli armamenti per la difesa delle coste.

Montevideo 15. È scoppiata una rivoluzione; il Presidente Ellauri e i suoi ministri furono scacciati. Pedro Varela fu nominato provvisoriamente Presidente.

Vienna 21. Giusta un dispaccio da Berlino alla *N. F. Presse*, la Russia decampò dalla massima di far dipendere il riconoscimento della proclamazione al trono di Alfonso XII dalla adesione delle Cortes. A tenore di una nuova convenzione, il re di Spagna verrà ora riconosciuto dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Russia non sì tosto pervenga a queste Potenze la partecipazione ufficiale che Alfonso XII salì il trono di Spagna.

Parigi 21. La contessa di Parigi ha dato alla luce un principe.

Ultime.

Pest 22. Il consiglio dei ministri, sotto la presidenza del re, discute il regolamento di servizio degli honved.

Vienna 22. Il suicidio di un grosso speculatore indispose quest'oggi la Borsa; tuttavia più tardi essa migliorò.

Versailles 22. Si vocifera che Mac-Mahon voglia dimettersi, qualora venisse proclamata la repubblica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	737.5	738.4	743.2
Umidità relativa . . .	89	83	32
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	4.7	—	—
Vento (direzione .	N.	calma	N.E.
Vento (velocità chil.	3		5
Termometro centigrado	4.6	6.4	4.5

Temperatura (massima 6.8
Temperatura (minima 3.3
Temperatura minima all'aperto 3.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 gennaio

Austriache	534. —	Azioni	470.50
Lombarde	229.—	Italiano	57.—

PARIGI 21 gennaio

3 0[0 Francese	61.85	Azioni ferr. Romane	625.—
5 0[0 Francese	99.05	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	193.50
Rendita italiana	66.15	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	287.—	Londra	25.15.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1[2
Obblig. ferrovie V. E.	203.25	Inglese	—.—

LONDRA, 21 gennaio

Inglese	92 1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	24 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 — a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 22 gennaio.

Rendita 73.50-73.45 Nazionale 1880-—.— Mobiliare 694 - — Francia 110.60 — Londra 27.53. — Meridionali 351 - —.

VENEZIA, 22 gennaio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.50 e per fine corr. a 73.55.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.11 —	» 22.12
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1[2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1[2	» 2.47 5[8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» —.—	» —.—
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.10	» 22.11
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 22 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92. —	8.93. —
Sovrane Inglesi	»	11.19	11.21
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 21	al 22 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.90	70.—
Prestito Nazionale	»	75.50	75.40
» del 1860	»	111.—	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	939.—	942.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	224.—	224.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.15
Argento	»	106.—	105.65
Da 20 franchi	»	8.93 —	8.91.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25.1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.46	ad L. 22.—
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.30
Segala	»	» 13.60	» 15.20
Avena	»	» 14.60	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.—
» da pilare	»	» —.—	» 12.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.60
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.55
Saraceno	»	» —.—	» 10.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 30.80
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 27.15
Lenti	»	» —.—	» 25.50
Miglio	»	» —.—	» 21.80
Castagne	»	» —.—	» 7.50

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario

A Nascimbene ed Anna Nascimbeni.

Infelici! Nel breve periodo di tredici mesi, per ben due volte la sventura batteva alla vostra porta, e l'inesorabile Parca vi privava del sorriso e delle carezze dei vostri due figli, unico vostro conforto!

Il mio cuore, che avea appreso ad amarli, invano ricerca una parola che possa lenire la nostra ambascia.

Null' altro io so se non che dividere il vostro dolore e confondere col vostro il mio pianto

Udine, 22 gennaio 1874.

A. B.

Atti di Ringraziamento

—

In mezzo all' affanno, in cui ci piombò l' irreparabile perdita del nostro amato **Vittorio**, non possiamo a meno di ricordare con riconoscente animo tutti quei gentili che ad esso interessaronsi durante la lunga e penosa malattia da cui fu travagliato, e che vollero jeri essergli cortesi di postuma onoranza. Ad essi porgiamo, dal fondo del nostro cuore trambasciato, le più calde espressioni della nostra gratitudine.

Udine, 23 gennaio 1875.

N. ed A. NASCIMBENI.

—

La famiglia del compianto Vincenzo Morelli non può dispensarsi dal rendere i dovuti ringraziamenti al rispettabile ceto dei signori Negozianti, ed a tutti quegli altri che vollero decorare di loro presenza i di lui funerali; come pure si sente in debito di dimostrare pubblicamente la propria riconoscenza a tutti quelli che presero sì viva parte al loro lutto, e cercarono in tutte le guise di far riuscire meno amara una tanta perdita.

LA FAMIGLIA MORELLI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2-delib. 3

Municipio di Morsano

AVVISO

A tutto 15 febbraio p. v. è riaperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Morsano collo stipendio annuo di L. 1300 (milletrecento) esonerato dall' imposta di ricchezza mobile, coll' obbligo nel Segretario di provvedersi a tutte sue spese in qualsiasi caso e per qualunque lavoro, compresa la tenuta dei Registri dello Stato Civile di un assistente scritturale, il quale dovrà essere di piena soddisfazione della Giunta.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi pel concorso e per l' insinuazione della loro domanda alle Leggi vigenti.

Dall' Ufficio Municipale
Morsano li 15 gennaio 1875.

Il Sindaco
MIOR VALENTINO

Il Segretario
Mauro

N. 1-p. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL
CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO
DEGLI ESPOSTI E PARTORIENTI
IN UDINE

Avviso di Concorso

Rimasto vacante un posto di alunno gratuito presso questi P.P. L.L. il quale, per l' assistenza che prestar deve alla Cucina ed all' Economo, percepisce l' annuo compenso di L. 166.66 aumentabile fino a L. 333.33, se ne apre il concorso a tutto il 20 febbraio anno corrente.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo da Centesimi 50 corredata dai seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza Italiana
2. Fedine Politiche Criminali,
3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
4. Certificato di nascita da cui risulti l'età non superiore agli anni 30.
5. Dichiarazione di nessuna parentela con alcuno degli impiegati stabili di questi Istituti.
6. Certificato di avere percorso con buon esito le quattro Classi Ginnasiali, oppure il corso delle scuole Tecniche.
7. Dichiarazione dei genitori, parenti od altri del concorrente di obbligarsi al di lui decoroso mantenimento durante tutto il tempo del gratuito servigio in questi Pii Luoghi.

I concorrenti, ora Alunni Stabili presso qualche pubblica Amministrazione, sono esonerati dalla produzione dei recapiti ai N. 1. e 2, e l' istanza di concorso di tutti dovrà essere scritta di proprio rispettivo pugno.

Gli obblighi inerenti al detto posto sono determinati dal Regolamento di Amministrazione e di servizio interno di questi Istituti.

Udine, 17 gennaio 1875.

Il Presidente
A. QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 233 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine

Avviso.

Nell' asta seguita nel giorno d'oggi in seguito all' Avviso del 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni di cui l' avviso stesso ai lotti II, III e IV e cioè:

Lotto II. Terreno aratorio con gelsi detto Nariva in pertinenze di Cavalicco in mappa al N. 85 di pert. 2.15, rend. a.l. 4.34 e 86 di pert. 1.56 rend. l. 3.90 pel prezzo di l. 820.

Lotto III. Terreno arat. nudo detto Naronch in dette pertinenze in mappa al N. 196 di pert. 4.49 rend. l. 11.75 pel prezzo di l. 955.

Lotto IV. Terreno arat. con gelsi detto Sompvilla in dette pertinenze in mappa al N. 76 di pert. 2.91 rend. l. 7.63 pel prezzo di l. 555.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni, entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo lotto, va a scadere nel giorno tre febbraio p. v. e precisamente alle ore 10 ant. che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione; che deve essere presentata a quest' Ufficio e che passato il detto termine non sarà accettata veruna altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 19 gennaio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.